



*Ambasciata d'Italia  
Tunisi*

**INAUGURAZIONE DEL GIARDINO DEI GIUSTI PRESSO LA RESIDENZA  
DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA AD AMMAN  
(martedì 31 ottobre 2017)**

***MESSAGGIO DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA A TUNISI,  
RAIMONDO DE CARDONA***

“La differenza tra un giardino e il deserto non è l’acqua, ma l’uomo”. Così recita un famoso proverbio tunisino, che non poteva non tornarmi in mente nell’indirizzarvi questo messaggio.

In tempi difficili come il nostro, pervaso da paure globali e sfide inedite, spesso prevale un senso di impotenza. I grandi temi di attualità sembrano troppo complessi per essere affrontati, i problemi troppo intricati per essere risolti alla radice.

Per questo - mi pare - l’inaugurazione di oggi è particolarmente importante. Perché onorando le donne e gli uomini della Giordania che hanno saputo essere all’altezza delle loro responsabilità, non solo diamo valore al loro impegno, ma suoniamo una campana che deve risvegliare le coscienze, in Giordania e oltre; possiamo così ancora contribuire al Bene.

Merita tutto il nostro apprezzamento allora l’azione dell’Associazione Gariwo e del suo Presidente Gabriele Nissim, che con il suo instancabile spirito di iniziativa ha portato anche in Giordania un Giardino dei Giusti.

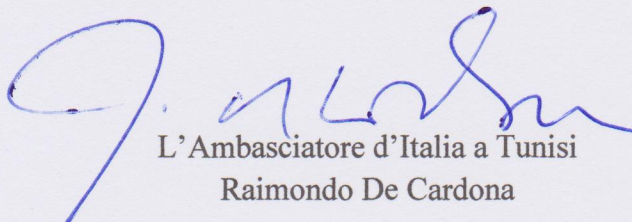
Solamente un anno fa, avevo l’onore di inaugurare a Tunisi il primo Giardino dei Giusti in un Paese arabo; sono particolarmente lieto di sapere che quest’iniziativa così meritoria stia ora mettendo radici in Medioriente.

Un’area percorsa da profonde spaccature e conflitti, ma che, al tempo stesso, ha offerto personalità che si sono distinte per un forte senso di giustizia e di attaccamento al Bene. Persone normali, che diventano straordinarie nel loro impegno e coraggio a fronte di brutali manifestazioni di violenza e crudeltà.

Alganesh Fessaha, attivista italo-eritrea per i diritti umani, Faraaz Hussein, che durante gli attacchi di Dacca ha deciso di rimanere accanto alle sue amiche ed è stato poi ucciso dai terroristi, Mohamed Bouazizi, che nel 2010 fu il simbolo dell’inizio delle primavere arabe, Khaled al-Asaad, l’archeologo di Palmira ucciso dall’ISIS, Khaled Abdul Wahab, cittadino tunisino che nascose una famiglia ebrea durante l’occupazione nazista, e Hamadi ben Habdesslem, la guida del Bardo che ha salvato numerosi turisti italiani, non sono volti

anonimi, ma sono vite che si sono spese per gli altri, per regalare una speranza alla Tunisia, alla Giordania e al mondo, vite che meritano di essere celebrate nel Giardino dei Giusti. Esse animano il Giardino dei Giusti di Tunisi.

Da oggi un altro filo lega la Tunisia e la Giordania. Questi due Paesi, all'avanguardia nel mondo arabo sotto molti aspetti, hanno saputo cogliere l'importanza del messaggio lanciato dal Giardino. L'auspicio per il futuro è che il resto del Medioriente e del Maghreb sappiano seguirli. Onorare e riconoscere chi si è adoperato per il bene, al di là delle appartenenze nazionali o etniche, è un gesto importante per l'edificazione della pace.



L'Ambasciatore d'Italia a Tunisi  
Raimondo De Cardona